

L'INCHIESTA SULL'EX SINDACO DI ALBISSOLA

# Tangenti & mattoni, nel mirino le case sulle aree ex Arcos

Parodi agli amici: «Sono allibito, ma sereno»

GIOVANNI VACCARO

**ALBISSOLA.** Non si placa la bufera per l'inchiesta genovese che ha coinvolto l'ex sindaco di Albissola, oggi presidente del consiglio provinciale, Stefano Parodi, e il capogruppo dimissionario di Celle Alberto Ferrando. Parodi anche ieri ha ribadito l'estraneità alle accuse (una mazzetta da 50 mila euro) e l'intenzione di restare al suo posto in Provincia. «Sono allibito dall'accusa ma anche sereno» ha confidato ai rappresentanti della giunta con cui ha avuto modo di parlare.

Nel mirino dei magistrati genovesi dovrebbero esserci alcuni interventi edilizi effettuati sulle aree ex Arcos, una zona di Albissola Marina in cui il costruttore di Cogoleto Pietro Pesce aveva lavorato alcuni anni fa. Si tratta solo di una delle tante ipotesi, ma ad Albissola parecchi si ricordano che Pesce, il principale indagato dell'inchiesta per corruzione e riciclaggio, aveva lavorato nelle aree ex Arcos. Anche se nel savonese il nome del costruttore di Cogoleto fa rumore soprattutto per la sua "operazione" a Celle Ligure, dove ha realizzato il contestatissimo (e a lungo nel mirino di un'inchiesta della Procura savonese) complesso di appartamenti e box sorto nell'ex rilevato ferroviario di fianco alla Stazione.

Giuseppe Gradella, vicesindaco della giunta Parodi di Albissola Marina fino all'anno scorso, non nasconde il proprio stupore: «Non riusciamo a capire - ha detto - l'accusa a carico di Stefano Parodi ci ha veramente lasciato esterrefatti. Siamo fiduciosi e aspettiamo il completamento delle indagini, convinti che il nostro ex sindaco ne uscirà completamente pulito. D'altra parte la nostra amministrazione non aveva trattato con Pesce, la concessione era infatti stata rilasciata ad altri. E' l'unica trattativa in cui Pesce era in qualche modo coinvolto riguardava alcuni lavori sul rifacimento di via Delle Industrie e sulla rete fognaria della zona, ma anche in quei casi l'interlocutore non era Pesce, bensì i progettisti».

Anche se sulle indagini viene mantenuto il più stretto riserbo, dopo l'esplosione del caso il pensiero va automaticamente ai condomini realizzati al posto delle fabbriche dismesse in via Delle Industrie, nella borgata di Grana. In fondo è stato l'intervento più importante che, ad Albissola, abbia visto im-

## LA DIFESA DEGLI AVVOCATI

### «NON SAPPIAMO NULLA DELL'INCHIESTA, ASPETTIAMO DI ESSERE CHIAMATI DAL PM»

••• IERI MATTINA davanti alle telecamere della Rai che li intervistavano all'uscita dal tribunale di Savona gli avvocati di Stefano Parodi, Antonio Benedetto e Domenico Chirò, padre e figlio, hanno voluto chiarire una volta di più come sull'accusa di aver preso tangenti mossa dalla Procura di Genova al loro cliente «non ci è stato comunicato nulla, aspettiamo di essere convocati dal pubblico ministero, per quanto ci risulta non abbiamo avuto comunicazioni di alcun tipo. I contenuti delle accuse e delle indagini le abbiamo apprese leggendo i quotidiani, comunque siamo tranquilli come il nostro cliente». I due legali, padre e figlio, prima di salire in auto si sibilano soltanto su un punto: «Siamo in grado di poter dire come Ste-

fano Parodi non abbia alcun collegamento con l'episodio dei soldi negli slip che dovevano essere portati all'estero». Il riferimento è alla vicenda di Giovanna Pesce, figlia di Pietro, il re del mattone a cavallo delle province di Genova e Savona, bloccata dalla Guardia di Finanza mentre cercava di portare a Montecarlo 273 mila euro nascosti negli slip. Ecco quindi l'accusa di riciclaggio. Per Stefano Parodi invece l'accusa è di aver intascato una tangente di 50 mila euro all'epoca in cui era sindaco di Albissola Marina.

I legali smentiscono di essersi recati ieri in Tribunale a Savona per l'inchiesta su costruttori e politici. Erano al secondo piano «per delle udienze già fissate».

A. P.



Il Tribunale di Genova



L'inchiesta della procura genovese investe il Comune di Albissola Marina



### LA REAZIONE DEI FEDELISSIMI DI STEFANO PARODI

Gli ex collaboratori: «Non capiamo le accuse a suo carico. Ma siamo convinti che il nostro ex sindaco ne uscirà completamente pulito»



### IL COSTRUTTORE NEL MIRINO DEI MAGISTRATI

Ad Albissola parecchi si ricordano che Pietro Pesce, principale indagato dell'inchiesta per corruzione e riciclaggio, aveva lavorato nelle aree ex Arcos

gnata l'impresa di Pesce. L'intervento edilizio era stato avviato dall'imprenditore savonese Alberto Maddaleno, proprietario con la moglie Emilia Sommariva del noto marchio di calzature "Zeus". A loro era stata infatti rilasciata la concessione edilizia. Poi nell'operazione era subentrato Pesce. E' bene sottolineare comunque che Maddaleno (che tra l'altro, anni fa, aveva partecipato anche alla gara per rilevare le aree degli ex cantieri Solimano, a Savona, perdendo l'asta del tribunale per un soffio) non è coinvolto nelle indagini.

Nel frattempo a Celle la tempesta ha provocato le dimissioni di Ferrando dal suo incarico di capogruppo di maggioranza in consiglio comunale. L'altra sera il sindaco celsese Renato Zunino ha ricevuto la lettera di dimissioni, poi si è svolta una riunione di maggioranza in cui è stato nominato come nuovo capogruppo Romano Calvo, attuale vicecapogruppo. Come consigliere comunale subentrerà invece Alfonso Contini, primo dei non eletti della lista "Insieme per Celle", anch'egli di area moderata.

© riproduzione riservata

## L'INCHIESTA SU DROGA E PROSTITUZIONE

### «Arrestati 2 volte in pochi mesi. Per lo stesso reato»

I legali dei cinque arrestati nell'operazione "Meridiana" chiedono l'immediata scarcerazione

#### LA POLEMICA

**SAVONA.** Hanno deciso di non rispondere alle domande del giudice per le indagini preliminari, nell'interrogatorio di ieri mattina, ma hanno chiesto di essere scarcerati.

Tra chi è finito in carcere nello scorso fine settimana nell'ambito di un'inchiesta dei carabinieri di Cairo per droga e prostituzione che risale ad un anno fa, c'è infatti chi sostiene di essere già stato arrestato per lo stesso motivo nei mesi scorsi. Chi nel marzo scorso e ancor prima nell'autunno 2008. Poi la condanna e la misura cautelare scontata in carcere o ai domiciliari. Sino alle richieste di custodia cautelare firmate dal pm Ubaldo Pelosi e concesse nei giorni scorsi dopo la chiusura a fine estate

dell'inchiesta per ulteriori episodi legati alla stessa inchiesta.

«Non si può essere arrestati due volte per lo stesso motivo» è la tesi difensiva dell'avvocato Rosanna Rebagliati che assiste Daniele Vacca, 35 anni, originario di Mallare, gestore di bar, ma residente ad Albissola Marina. Stesso discorso per Filippo Lo Piccolo, 47 anni, artigiano edile di Millesimo. Finiti nei guai insieme al savonese Luca De Meglio, 41 anni,

artigiano edile (difeso sempre da Opizzo) e Myftar Ismalaj, 44 anni, residente a Millesimo e autista per svariate ditte di trasporto valbormidesi. A carico di quest'ultimo, assistito dall'avvocato Massimo Badella anche l'accusa di favoreggiamento della prostituzione. Dalle intercettazioni telefoniche dei carabinieri era emerso come procurasse clienti, connazionali, ad una casalinga di Millesimo in cambio di ricariche e schede telefoniche per contrattare partite di droga con numeri puliti. «È un teorema avanzato dai carabinieri che hanno ascoltato alcune telefonate con un'amica del mio cliente che comunque non ha prece-

endenti penali, ed è sposato con figli. Anche la moglie nega rapporti con prostitute» spiega Badella. Tutti e cinque ieri mattina, tramite i loro legali hanno chiesto di essere scarcerati. Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere ed hanno presentato tramite i loro avvocati la misura di revoca dei provvedimenti cautelari disposti dalle ordinanze emesse nei loro confronti. Dei cinque arrestati nell'operazione «Meridiana», nome che prende spunto da un bar di corso Vittorio Veneto a Savona, dove nei pressi avveniva l'attività di spaccio oggetto di indagine, in carcere con l'accusa di spaccio ci sono Filippo Lo Piccolo e i due albanesi Fatil Rustemi e Ismalaj Myftar. Per Daniele Vacca e Luca De Meglio erano stati disposti sin da subito i domiciliari. Sarà ora il pm Pelosi ad esprimersi sulla scarcerazione.

A. P.

**L'INTERROGATORIO**  
Gli indagati ieri mattina davanti al gip. Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere

## LA MANIFESTAZIONE DI SABATO

### L'Anpi al Chiabrera per difendere la Costituzione

••• **SAVONA.** L'Anpi in difesa della costituzione. L'associazione provinciale, insieme ai partiti democratici, ai sindacati, invita i cittadini savonesi a partecipare, sabato prossimo ad una grande manifestazione in difesa della Costituzione. L'appuntamento è per le ore 16 al Teatro Chiabrera. Coordinati dal senatore Nanni Russo, membro della Commissione bicamerale per le riforme del 1997-98, interverranno sul tema «Costituzione: il valore della Repubblica» il senatore Raniero La Valle, storico, giornalista, direttore dell'«Avvenire» nella fase del papato giovanneo e

del Concilio Vaticano II, l'onorevole Antonio Pizzinato che è stato segretario generale della CGIL e, successivamente, sottosegretario al Lavoro e attualmente è membro del comitato nazionale dell'Anpi, ed il presidente dell'Anpi provinciale di Savona, Bruno Marengo. «Il nostro obiettivo - si legge in un comunicato - è quello di realizzare il massimo della partecipazione perché il tema della difesa dello spirito e della lettera del nostro dettato costituzionale appare uno dei punti decisivi di questa difficile fase che sta attraversando la nostra democrazia».

## PRIMA DEL CONCERTO AL CHIABRERA



### ELIO A FUKSAS: «SCONFITTA CULTURALE PER SAVONA? MA VA...!»

I musicisti di «Elio e le storie tese», sensibili al tema della cementificazione urbana, parlano della Margonara e criticano le dichiarazioni di Fuchsas

## SAN PAOLO

### Migliorano le condizioni dell'uomo intossicato

••• **SAVONA.** È ancora ricoverato al pronto soccorso del San Paolo di Savona Aldo Navello, l'uomo di 58 anni che l'altro ieri sera è rimasto intossicato nel suo appartamento in via San Lorenzo, a Villapiana, a causa del monossido di carbonio fuoriuscito, secondo quanto trapeolato, da una canna fumaria difettosa. A chiamare i soccorsi era stata la figlia che era entrata nella casa del padre trovandolo riverso sul letto e in stato di semi-incoscienza. Il cinquantottenne era stato soccorso dai militi della Croce Bianca savonese e dal personale del 118,

intervenuto insieme ai vigili del fuoco e alla polizia municipale. Le condizioni di Navello erano state giudicate gravi. Tanto che era stato accompagnato in ambulanza al San Paolo. E successivamente al San Martino di Genova per essere sottoposto alle cure nella camera iperbarica. Alcune ore dopo, l'uomo era stato riaccompagnato al San Paolo. Secondo il personale medico dell'ospedale savonese, le condizioni del cinquantottenne sono migliorate rispetto alle ore immediatamente successive al primo soccorso.